

Storie, battaglie e invettive

VERONICA RAIMO

GERMANIA / RONALD M. SCHERNIKAU

Sono gay, felice e innamorato anche se vi sembra impossibile

Le avventure di un liceale che sfida le ipocrisie perbeniste degli Anni 80
Il libro di culto scritto dall'«ultimo comunista» della Germania Est

All'epoca della sua uscita, in una Germania ancora divisa (siamo nel 1980), *Canzone d'amore da un tempo difficile* di Ronald M. Schernikau diventò un caso letterario. Il passaparola tra una generazione di giovani tedeschi insofferenti al perbenismo della provincia (il titolo originale è *Kleinstadtnovelle*, «Novella di una cittadina») lo trasformò in un libro di culto, tanto che la prima edizione finì nel giro di qualche settimana. Schernikau doveva ancora terminare le superiori, ed è impossibile non cogliere l'elemento autobiografico della novella, incentrata intorno al coming out di b., un liceale che - accusato dal suo amante di molestie sessuali - decide di affrontare pubblicamente la propria omosessualità, sfidando le ipocrisie di una società disposta alla tolleranza del diverso purché non riguardi le sorti dei propri fi-

La società tollerava il diverso, purché la cosa non riguardasse i propri figli

gli. Se oggi la Germania è uno dei posti al mondo più sensibili ai diritti dei gay, all'inizio degli anni '80, nonostante l'effervescenza culturale, lo spirito punk e una certa fluidità di genere dell'underground di Berlino Ovest, esisteva una provincia gelosissima di quei valori e di quelle convenzioni spac-

ciati per decoro e per collante sociale. Persino i più illuminati si appellavano all'opportunismo e al pudore per non affrontare l'evidenza che due uomini potessero amarsi. Parlare d'amore era più scandaloso che ammettere le pulsioni erotiche tra due omosessuali («che sia la paura a tenere a bada gli ardori degli amanti è dunque un vantaggio, ogni volta che si compie un gesto per conformarsi si viene apprezzati, come succede ogni volta che si arretra di fronte all'indignazione piccoloborghese contro chi poi alla fine non è che un altro piccoloborghese»). *Canzone d'amore da un tempo difficile* sa tenere insieme l'appassionata veemenza (condita da un rarissimo humour tedesco) di un pamphlet con la forza emotiva di un ragazzino che cerca di liberare se stesso attraverso la scrittura.

Lo stile di Schernikau è talmente denso di inventiva, che al tempo furono in molti a dubitare potesse essere frutto di un diciannovenne. Direi piuttosto il contrario, soltanto un diciannovenne ha l'irripetibile

Il testo è talmente denso d'inventiva che molti dubitarono l'avesse scritto un diciannovenne

spregiudicatezza di chi crede in maniera così istintiva e viscerale all'urgenza del proprio scrivere. Dopo quel primo libro, Schernikau abbandonò la sua cittadina per trasferirsi a Berlino Ovest, seguendo una profezia lasciata tra le righe («mi avvicino al futuro. stazione zoo di Berlino, fine della corsa. proprio carino come

Nato nella Germania Est nel 1960

Ronald M. Schernikau si trasferì a 6 anni all'Ovest con l'amata madre. Poeta, comunista, attivista gay si esibì in spettacoli di burlesque a Berlino. Chiese la cittadinanza della Ddr poche settimane prima della caduta del Muro. Morì a Berlino Est di Aids nel 1991



Ronald M. Schernikau
«Canzone d'amore da un tempo difficile»
(trad. di Stefano Jorio)
L'Orma
pp. 120, € 11,00

inizio, c'è sudiciume ovunque. saper cercare. [...] presentare già adesso l'amore nell'età della pietra»). Ciò che cercava non era tanto una nuova identità, quanto la dissoluzione di qualsiasi identità prestabilita. La sua visione dissacrante di come venisse percepito un gay nell'immaginario era già consapevole da liceale («il gay medio ha la faccia di una donna che è appena stata mollata» oppure «sorride sempre e ne fa un dramma se gli scivola dalla testa il berretto» o ancora «il disprezzo del mondo ha insegnato a b. a sopravvalutarsi, io come centro mondo: una consapevolezza da arrampicatore sociale che è tipicamente gay»), e forse è proprio per questo che nei suoi anni berlinesi, Schernikau ha rincorso quel miraggio di anarchica mutevolezza per cui diventare un poeta comunista radicale e un dandy, un David Bowie androgino e una donna seducente da burlesque, un corpo instabile su cui proiettare le contraddizioni del desiderio dopo averle fatte detonare («ecco che arriva l'identificazione con l'oppressore: essere virile,

che sogno, solo un po' gay, solo a metà, lasciare che tutto resti fluido, poco chiaro, provocare o tacere, vie di mezzo all'improvviso non se danno più»). Sarà un artista, Matthias Frings, conosciuto proprio a Berlino in quel periodo, a raccontare la figura di Schernikau in una biografia piena di aneddoti e di affetto, *L'ultimo comunista* (Volland). Schernikau è stato infatti l'ultimo cittadino della Rft a chiedere la cittadinanza della Rdt poco prima di morire di Aids a Berlino Est, a ridosso della caduta del Muro, quando essere comunisti rappresentava uno stigma quasi peggiore dell'essere gay. Ma per lui il Comunismo era un atto d'amore e gli sembrava pusillanime considerarlo un ideale con un'implicita data di scadenza: «chi non è stato comunista a diciassette anni è privo di cuore, chi lo è ancora a trenta è privo di intelligenza. per b. questo vago progressismo è ancora più sinistro della devastante ingenuità per la quale si infuria in tutti i suoi temi e in ogni conversazione».